

Dopo la lunga scia di attentati, di morti e di feriti che hanno caratterizzato la storia della Sicilia e della Campania e più in generale del nostro Paese, ancora oggi la coscienza si interroga davanti agli effetti devastanti provocati da questo “degrado di valori civili e morali”.

Cosa si nasconde dietro i mafiosi e i camorristi? Fame di potere o presenza di vere e proprie psicopatologie?

Sulla scia del termine “psicopatologia” è facile fare un’associazione con il concetto di “psicopatia”, termine tanto usato e spesso confuso con quello di sociopatia e disturbo antisociale di personalità che, pur presentando caratteristiche molto simili, si differenzia per specifici aspetti.

Secondo Robert Hare (2009), il più importante studioso della psicopatia, gli psicopatici sono «predatori intraspecie che usano fascino, manipolazione, intimidazione e violazione per controllare il prossimo e soddisfare i propri egoistici bisogni; mancando di morale ed empatia, riescono freddamente a prendere e a fare ciò che vogliono, violando norme e divieti sociali senza il minimo senso di colpa o rimpianto»<sup>1</sup>.

La psicopatia può essere considerata «un disturbo deviante dello sviluppo, caratterizzato da una condizione di aggressività istintuale e dall’incapacità di stringere una relazione oggettuale basata sulla reciprocità e sulla corrispondenza delle comuni emozioni»<sup>2</sup>. La totale mancanza di sentimento umano ed empatia, e l’incapacità di creare e mantenere relazioni con l’altro diverso da sé permette di differenziarla dal disturbo antisociale di personalità e altre forme di psicopatologia<sup>3</sup>.

Per lo “psicopatico” esistono solo se stesso e i suoi bisogni. Ogni comportamento messo in atto serve solo ed esclusivamente a soddisfare i propri bisogni, con totale noncuranza delle possibili ripercussioni sugli altri. L’altro è considerato una preda o come un mezzo da manipolare e usare per raggiungere i propri obiettivi.

Hare propone tre diverse categorie di psicopatici.

---

<sup>1</sup> R.D. HARE, *La psicopatia. Valutazione diagnostica e ricerca empirica*, traduzione italiana a cura di V. CARETTI, A. SCHIMMENTI, Roma, 2009.

<sup>2</sup> V. CARETTI, G. CRAPARO, *La personalità psicopatica*, in *Sistemi Intelligenti*, II, Bologna, 2010, 229.

<sup>3</sup> È bene specificare che nei due manuali più noti di classificazione diagnostica (DSM V e ICD-10) la psicopatia non è menzionata. Le psicopatologie con caratteristiche ad essa più affini, attualmente classificate, sono il Disturbo Antisociale di Personalità nel DSM e il disturbo dissociato di personalità nell’ICD.

Gli *psicopatici primari*: crudeli, manipolativi, egoisti e menzogneri, ottimi attori e manipolatori; grazie alla loro proprietà di linguaggio e fascino riescono a suscitare negli altri emozioni positive e simpatia.

Gli *psicopatici secondari*: molto frequentemente vengono in contatto con la legge per i crimini commessi. Le caratteristiche classiche della psicopatia sono facilmente osservabili da un occhio esterno poiché non si nasconde dietro la maschera di un soggetto socievolmente adattato.

Gli *psicopatici dissociati*: mostrano comportamenti aggressivi e antisociali che hanno appreso nell'ambito del loro ambiente evolutivo. È questa la psicopatia più facilmente riconoscibile.

Recentemente, quattro studiosi hanno deciso di incontrare alcuni appartenenti ad organizzazioni mafiose e camorristiche proprio per indagarne gli aspetti psicologici.

In particolare lo scopo di questo studio, condotto da Alessio Gori (psicologo e docente presso la LUMSA di Roma), Giuseppe Craparo (psicologo e docente presso l'Università di Enna "Kore"), Vincenzo David (psicologo presso l'Università di Enna "Kore") e Giulia Costanzo (psicologa presso l'Università di Enna "Kore"), è di indagare la presenza di disturbi della personalità, tratti alessitimici e stili specifici di attaccamento in un campione di membri appartenenti ai due più importanti gruppi della criminalità organizzata italiana.

La ricerca è stata condotta su due versanti.

Il primo studio è stato realizzato su 20 partecipanti (10 membri di "Cosa Nostra" e 10 membri della Camorra) rinchiusi nel carcere di Augusta per crimini commessi durante la loro carriera malavitosa. L'età dei membri di Cosa Nostra variava da 28 a 62 anni, mentre quella dei membri della Camorra da 45 a 68 anni. Sono stati testati i profili di personalità, gli stili di attaccamento, psicopatia e alessitimia. Confrontando i risultati fra i due gruppi non sono emerse particolari differenze.

Nel secondo studio è stata utilizzata la *Structured Interview of Personality Organization* (STIPO; Clarkin et al., 2007), sistematizzazione dell'intervista strutturale proposta da Kernberg (1987) per diagnosticare il livello di organizzazione della personalità. La STIPO indaga l'integrità, la qualità delle relazioni oggettuali, l'utilizzo delle difese primitive, le capacità di *coping* adattivo vs la rigidità caratteriale e i valori morali.

Per completezza di informazione e maggiore comprensibilità dei risultati ottenuti dalla ricerca, è bene spiegare quale sia il modello che Kernberg propone.

Si tratta di una classificazione dei disturbi di personalità, incentrata sul loro livello di gravità e sugli stadi di sviluppo in cui si sono incontrati i maggiori problemi; Kernberg distingue tre diverse organizzazioni di personalità: psicotica, borderline e nevrotica. Quindi il termine “borderline”, in questo caso, non definisce uno specifico disturbo di personalità, ma un livello di organizzazione che comprende un’intera famiglia di disturbi.

I criteri strutturali delle organizzazioni sono tre:

- integrazione vs diffusione dell’identità;
- meccanismi di difesa;
- esame di realtà.

Nella ricerca in oggetto la STIPO è stata usata per analizzare la personalità di 5 membri di “Cosa Nostra” e 5 membri della Camorra e in entrambi i gruppi è emersa una presenza importante di tratti borderline di personalità.

I dati raccolti non sono stati sufficienti per evidenziare chiaramente un disturbo di personalità specifico o quanto meno una condizione psicologica ben definita; risulta tuttavia molto chiara la presenza di tratti appartenenti all’area borderline, nella quale rientrano i seguenti disturbi di personalità: borderline, schizoide, schizotipico, paranoide, istrionico, narcisistico, antisociale, dipendente ed evitante.

### **Bibliografia**

- G.O. GABBARD, *Psichiatria psicodinamica*, Milano, 2007.
- O.F. KERNBERG, *Disturbi gravi della personalità*, Bollati Boringhieri, Torino, 1987.
- V. LINGIARDI, F. GAZZILLO, *La personalità e i suoi disturbi, valutazione clinica e diagnosi al servizio del trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018.
- M. STRANO (a cura di), *Manuale di criminologia clinica*, Firenze, 2003.